



Queste pagine sono la voce di una realtà aggregativa che, assieme a tante altre, contribuisce al dibattito in seno alla propria città.

Un dialogo a più voci da sempre più parti considerato il termometro della situazione in fatto di partecipazione e appartenenza.

Ci è pertanto gradito assolvere a questo compito nella certezza che le tematiche qui ospitate potranno animare una discussione che dalla mera cronaca potrà toccare anche la storia, le idee, la progettualità di questa e di altre parti del territorio.

Vedere crescere questo confronto, lo abbiamo già detto, rappresenta un sogno ad occhi aperti ma assai difficilmente ci riesce di immaginare una società che, per quanto locale, non si nutra dell'apporto

>> continua a pagina 8

ALL'INTERNO...

La Fondazione Italia Argentina Emilio Rosetti (pag. 3)

Sulle nostre coste (pag. 5)

Al di là della crescita (pag. 7)

A proposito di Emilio

Emilio Rosetti e la riscoperta della Romagna

Condensare in poche righe la straordinaria esistenza di Emilio Rosetti (Forlimpopoli 1839-Milano 1908) è impresa non facile. A chi si accinge a studiare la poliedrica personalità dell'ingegnere romagnolo e i numerosissimi incarichi assunti in campo internazionale, non può sfuggire come la parola chiave che tutto spiega sia racchiusa nel termine «dinamismo». La multiformità intellettuale e operativa ne fanno un personaggio unico, ma nello stesso tempo facile da banalizzare in definizioni comuni, qualora non si fosse in possesso di dati precisi che permettono, invece, di rimanere ancora più sorpresi di fronte alle sue incredibili perfor-



Asilo Rosetti - Forlimpopoli mances.

La ventennale avventura in America latina, dopo la laurea alla Scuola di Applicazione per Ingegneri di Torino, ha inizio nel 1865, quando il governo argentino invita il Nostro a dirigere uno dei corsi del Dipartimen-

>> **Continua a pagina 2**



Parco Pironi : spazio...in progress ???

Pro Loco

Un momento particolarmente favorevole per le pro-loco italiane. Questo quanto parrebbe dedursi dall'ultimo saggio di Francesca Guarino e Claudio Nardocci dedicato alle associazioni di volontariato per il territorio nel nostro paese. Un excursus tematico-esperienziale di rara bellezza in giro a fotografare

(non solo metaforicamente) il "continente sommerso" dell'animazione popolare tra sagre, manifestazioni enogastronomiche, rievocazioni, folklore; una dimensione unica nel suo genere che, per capillarità e diffusione territoriale, parrebbe rappresentare l'autentico spirito-dei-luoghi del belpaese.

>> **Continua a pagina 4**

A PROPOSITO DI EMILIO

>> **dalla prima pagina**

to di Scienze Esatte, presso l'Università di Buenos Aires.

Da quel momento l'escalation è inarrestabile. Al neo-laureato Rosetti vengono via via affidate le più importanti cattedre del Paese in ambito matematico/ingegneristico/architettonico, accompagnate da onorificenze che lo pongono a lungo sull'Olimpo delle personalità più importanti della nazione argentina.



Villino Rosetti - Bellaria

Ma il nome di Emilio Rosetti deve essere collegato a molto altro: al progetto di fattibilità per la ferrovia transandina (Rosetti diventerà così il primo uomo a unire due oceani, l'Atlantico al Pacifico); alla nascita della Sociedad Científica Argentina, ideata e fortemente voluta dal Nostro, cuore pulsante di tutta la ricerca scientifica, che registrerà tra i suoi membri uomini del calibro di Sir Charles Darwin. D'altro canto l'ingegnere forlimpopolese sarà fondatore e cofondatore delle più rilevanti istituzioni scientifiche e tecniche (geografiche, paleontologiche, storiche e via dicendo) dell'Argentina, contribuendo in modo decisivo alla rinascita di una nazione, che dopo oltre mezzo secolo di guerre, scontri civili e dittature, necessitava di rifondare le proprie basi su conoscenze e saperi europei.



Rientrato definitivamente in patria nel 1885, divenuto Console d'Argentina e percorsi ormai quasi 500.000 km di avventurosi viaggi, Emilio Rosetti dedicherà i suoi ultimi, proficui, anni agli studi di storia locale. Le ricerche condotte presso archivi, e l'enorme materiale bibliografico raccolto, gli permetteranno di pubblicare numerosi saggi monografici, che anticiperanno e seguiranno il suo capolavoro: **La Romagna. Geografia e storia per l'ing. Rosetti**, pubblicato

per la prima volta nel 1894 da Hoepli e recentemente rieditato dalla «Fondazione Italia Argentina - Emilio Rosetti». Primo testo che definisce in modo plausibile i confini della Romagna, condotto su basi positivistiche e indagini rigorose, sostenuto sempre da un impianto culturale di vasta portata, La Romagna si configura tuttora come testimonianza storica e strumento di conoscenza imprescindibile. A tale opera la Fondazione intitolata all'illustre romagnolo ha iniziato a dedicare in questo 2016, e dedicherà nei prossimi anni, una serie di convegni, conferenze e pubblicazioni ad hoc per approfondire e sviscerare alcuni dei temi fondamentali, che evidenziano altresì l'assoluta attualità dello scritto più famoso dell'ingegnere Emilio Rosetti.

Chiara Arrighetti (catalogatrice e storica Archivio Rosetti)
www.fondazionerosetti.it



Foto per gentile concessione della Municipalità di San Martin.



LA FONDAZIONE ITALIA ARGENTINA - EMILIO ROSETTI

Nel 1997 la Sig. ra Diana Rosetti, ultima nipote per linea diretta dell'ingegnere Emilio, devolve un primo lascito con la volontà di creare a Forlimpopoli, ove Rosetti è nato, una istituzione che valorizzi quanto più possibile la figura e l'attività del nonno paterno.

Con successivo atto testamentario, alla morte di Diana tale ente viene nominato erede universale, assumendo successivamente, con veste nazionale a partire dal 2007, la denominazione di Fondazione Italia Argentina - Emilio Rosetti.

Grazie al professor Corrado Matteucci (1929-2005), prima guida e grande studioso del Rosetti, si avviano convegni, tavole rotonde, seminari, mostre e indagini, per mettere in luce l'opera del grande romagnolo, ma anche di altri ingegneri e architetti giunti nel continente sudamericano.

A partire dal 2013, grazie alla nomina del nuovo presidente, dott. Maurizio Castagnoli, le attività della Fondazione si vanno ulteriormente sviluppando e approfondendo, sia per quanto concerne gli ambiti propri di ricerca storica sia in relazione alle tematiche che possono essere considerate più vicine al Rosetti.

Gli studi sui fenomeni migratori italiani (con particolare riferimento a quelli ottocenteschi, come esportazione di saperi e competenze di altissimo livello) si accompagnano alle riflessioni di carattere storico - geografico sul territorio romagnolo, innanzitutto in rapporto alle numerose monografie che il Rosetti realizzò e si pongono come una costellazione attorno alla sua opera principale: La Romagna. Geografia e storia per l'ing. Rosetti.

La Fondazione conserva anche il contenuto, ma preziosissimo, Archivio Rosetti, ricco di documenti originali argentini, che testimoniano l'esperienza dell'illustre forlimpopolese, ma anche le complesse vicende storiche di una nazione che, grazie a uomini come Emilio Rosetti, tentava di percorrere, dopo secoli di dominio spagnolo, la strada della rinascita e del progresso sulla base di modelli europei.

www.fondazionerosetti.it



Diana Rosetti attorno agli anni '30

Cagnona.it

Periodico a cura dell'associazione CAGNONA.IT ONLUS
Bellaria Igea Marina, Via Marconi 25. :
Registrazione Tribunale di Rimini n. 31/2009



Direttore operativo : Christian Corbelli
Direttore responsabile : Christian Corbelli
Stampa : Luxor Print - Bellaria

PRO LOCO

>> **dalla prima pagina**

Le pro-loco, organizzazioni locali senza fini di lucro, sono presenti a migliaia in Italia in particolar modo nei Comuni medio-piccoli privi di aziende per il turismo, talora identificandosi con la frazione di appartenenza da cui prendono il nome.

Un fenomeno associativo che ha conosciuto negli ultimi anni uno sviluppo senza precedenti potendo contare su di un coordinamento nazionale ad hoc, fornito da UNPLI, acronimo che sta per Unione Nazionale ProLoco Italiane.

Valorizzazione delle peculiarità del luogo e accoglienza del visitatore - ad oltre cent'anni dalla fondazione del primo nucleo - parrebbero essere ancora oggi i fili conduttori dell'attività di migliaia di volontari organizzati per territori dove il miglioramento estetico del proprio sito si fonde con l'animazione, il mantenimento delle tradizioni, la continuità generazionale.

La Proloco può definirsi "direttamente" turistica quando realizza eventi e manifestazioni rivolte ai visitatori e finalizzate a diffondere la conoscenza e fruibilità di un determinato luogo (pro-loco, appunto, a favore del luogo); vero è come il favorire la coesione di un tessuto sociale, promuovendone la partecipazione, ha indubbe ricadute in termini di valore aggiunto su svariati settori del vivere.

Un caloroso grazie a Francesca Guarino per le preziose informazioni fornite.



Luoghi identitari : Borgata Vecchia, Bellaria

I NUMERI PRECEDENTI DEL NOSTRO PERIODICO
POSSONO ESSERE SCARICATI DAL SITO
WWW.CAGNONA.IT ALLA VOCE "IL GIORNALINO"
IL PERIODICO NON RICEVE
ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO.

Chiuso in stampa il 30/08/2016

SULLE NOSTRE COSTE

Numerosi anche quest'anno gli interventi della Fondazione Cetacea a seguito dei ripetuti spiaggiamenti sul nostro arenile di esemplari di questa importante specie protetta

L'Adriatico è una delle mete della Tartaruga marina comune (Caretta caretta), attirata dalle sue acque ricche di cibo così da diventare una delle zone più importanti di alimentazione ed accrescimento di tutto il Mediterraneo di questa specie di Rettile marino.

La Caretta è la più piccola delle sette specie di tartarughe marine che attualmente esistono; può raggiungere 110 cm di lunghezza di carapace (la parte superiore della sua corazza) e un peso di 180 kg.



Nonostante sia adattata a vivere in mare, la Tartaruga marina, come tutti i Rettili, depone le uova sulla terraferma, in spiagge sabbiose. Le uova da 40 a 100 per nido, si sviluppano all'interno di una buca nella sabbia e si schiudono alla fine dell'estate o primi di autunno, impiegano tra i 45 e i 70 giorni dal momento della deposizione, nei siti italiani di nidificazione che si trovano a sud (Sicilia, Sardegna, Puglia, Calabria e in casi eccezionali sono stati registrati anche in Toscana e Abruzzo). La cosa particolare della nascita come il sesso dei piccoli, è la dipendenza dalle condizioni ambientali. Infatti, in base alla temperatura esterna e alle condizioni dell'ambiente (pioggia, sole, ombra), le uova impiegheranno più o meno tempo a schiudersi (...). Le tartarughe marine sin dalla nascita sviluppano un



elevatissimo senso dell'orientamento. Subito dopo la schiusa infatti, si dirigono il più velocemente possibile verso il mare. Durante la notte ciò che permette ai piccoli di raggiungere l'acqua è la presenza del riflesso della luce delle stelle e della luna sulla superficie. L'aumento dell'antropizzazione costiera e dell'inquinamento luminoso altera la percezione della direzione del mare e può provocare confusione tra le tartarughe ed impedire il raggiungimento della giusta meta. Arrivate in acqua, inizia l'avventura marina delle tartarughe. Si ritiene che inizialmente, le piccole tartarughe nuotino ininterrottamente per oltre 24 ore in modo da allontanarsi dalla costa e raggiungere la piattaforma continentale, dove le correnti, concentrano una gran quantità di nutrienti. Infatti nella fase giovanile, la tartaruga si nutre principalmente di zooplancton tra cui le meduse, in quanto frequenta la superficie del mare dove si trova questo tipo di prede.

Nella fase pre-adulta e adulta, invece, acquisendo una più grande capacità di apnea, la Caretta inizia ad alimentarsi sul fondale e a mangiare molluschi, crostacei e qualche piccolo pesce.

La fase giovanile va da circa i 4/5 anni sino a circa i 13/14 anni di età ed è proprio in questo periodo che l'animale aumenta le sue dimensioni, cambia la dieta e colorazione. Le dimensioni di una tartaruga marina, in questo intervallo d'età, vanno all'incirca dai 14/15 cm a circa i 65/70; il carapace, inizia a perdere la cresta protettiva che si forma durante i primi anni di vita e diventa sempre più coriaceo "saldandosi" sempre meglio al piastrone (parte ventrale della corazza) che mantiene una certa elasticità, per contrastare la pressione idrostatica durante le immersioni. La "ranfoteca" è la bocca a forma di becco, priva di denti, e diventa sempre più affilata e forte permettendo alla tartaruga di frantumare anche le prede più dure. Anche l'udito si modifica con l'età; cambia l'intervallo di frequenze udibili, si percepiscono meglio suoni sempre più bassi.

Il fatto di essere maschio o femmina, in una tartaruga marina,



SULLE NOSTRE COSTE

>> da pagina 5

diviene visibile esternamente solo con la maturità, ci sono delle caratteristiche morfologiche presenti o solo nel maschio o solo nella femmina. La maturità sessuale inizia intorno ai 18-20 anni di età, a volte anche verso i 15 anni, quando l'animale ha raggiunto i 65-70 cm di lunghezza del carapace, la Caretta mediterranea è poi un po' più piccola di dimensioni rispetto a quella oceanica (...)

Le femmine hanno dimensioni leggermente maggiori poiché saranno loro a deporre le uova, hanno una coda più piccola e corta e non si verifica un allungamento particolare dell'unghia. Esistono altri metodi per poter definire il sesso dell'animale ma sono di natura clinica come ad esempio l'ecografia, l'analisi del sangue o del dna.

Durante la loro vita le tartarughe marine percorrono migrazioni stagionali, dovute alla ricerca di cibo e, negli anni riproduttivi, per raggiungere le zone di accoppiamento. Spesso però, il loro vagare in mare viene interrotto da vari pericoli, non solo naturali come predatori o malattie ma soprattutto dovuti all'uomo, come inquinamento, attività di pesca, traffico marittimo. Quando una tartaruga marina rimane intrappolata nelle reti da pesca, rischiando l'annegamento o ferita da elica o ingerisce plastica o ami, e viene ritrovata ancora viva, può avere una seconda possibilità di vita se curata in un centro di recupero, come è ad esempio quello gestito dalla Fondazione Cetacea onlus.

Sauro Pari (Fondazione Cetacea O.N.L.U.S.)
www.fondazionecetacea.org



Fondazione Cetacea interviene nel recupero di tartarughe marine spiaggiate lungo tutta la costa emiliano-romagnola e marchigiana. Lavora in stretta collaborazione con le Capitanerie di Porto e gli uffici del Corpo Forestale. Dal 1994 è attivo il suo Centro Recupero Tartarughe Marine per l'Adriatico, uno dei più importanti d'Italia. Il Centro è riconosciuto come centro di Cura e Riabilitazione regionale della regione Marche

e dell'Emilia-Romagna, secondo le indicazioni del Piano di Azione Nazionale del Ministero dell'Ambiente.

Le tartarughe in difficoltà quando arrivano al centro, vengono visitate dai veterinari, sottoposte ad analisi cliniche, fatta una diagnosi e stabilita una terapia. Prima vengono messe in vasche di quarantena e poi in un secondo momento, in quelle di ospedalizzazione; sono alimentate in base al loro fabbisogno calorico che varia con l'età e con le loro condizioni di salute ed infine, dopo essere state di nuovo sottoposte a visita veterinaria e dopo l'applicazione di una targhetta metallica identificativa, vengono di nuovo rimesse in mare, nel loro ambiente naturale. Per quelle che necessitano di una riabilitazione lunga, prima di ritornare a "casa", sono monitorate in un'area riabilitativa recintata in mare per accertarsi che abbiano riacquisito tutte le loro funzionalità.

Il momento del rilascio in mare avviene con un evento pubblico, così da poter sensibilizzare i partecipanti (cittadini, turisti, studenti) alle problematiche di conservazione di questi animali che purtroppo sono in pericolo di estinzione.



AL DI LA' DELLA CRESCITA

Una riflessione ed un invito alla lettura

Noi concepiamo la città come un tessuto di edifici intersecato da strade e interrotto da piazze, che cresce in modo più o meno imprevedibile, oppure come un reticolo di strade orlate da edifici nelle zone periferiche e formanti maglie piene al centro. Siamo abituati a considerare le città come fenomeni naturali, soggetti a leggi di sviluppo o di espansione autonome, incontrollabili e talvolta imprevedibili come quelle degli organismi biologici; in realtà esse non crescono in virtù di istinti propri e imperscrutabili, ma vengono costruite pezzo per pezzo dai singoli abitanti o, su scala più vasta, da speculatori privati e da enti pubblici.

Di quando in quando, specialmente in occasione della nascita di nuove città, le autorità locali o centrali, consigliate dai loro esperti, mettono in mostra tutte le loro perplessità; evidentemente le autorità civiche e gli stessi urbanisti non riescono a concepire la nuova città come un tutto, come una forma portatrice di significati che trascendono i luoghi comuni dello zoning (industria, residenza, svago, ecc.) o della circolazione. Concepire la città, a somiglianza degli antichi, come una forma simbolica appare del tutto vano e incongruo: quando noi pensiamo a qualcosa di "simbolico", si tratta quasi sempre di un oggetto o di un'azione che è possibile cogliere con un solo sguardo. (...)

Visto che il traffico urbano s'è fatto così intenso e congestionato, non c'è da meravigliarsi che i nostri contemporanei concentrino tutta l'attenzione sugli schemi viari, come se l'ingegneria del traffico avesse soppiantato l'urbanistica: la rete stradale e quella dei trasporti su rotaie, sovrapposte l'una all'altra, finiscono col costituire l'elemento urbano di maggior rilievo tecnico e concettuale.

Man mano che si aggravano la congestione e i problemi che ne conseguono, gli interventi sul traffico assumono un'importanza sempre maggiore agli occhi del pubblico. Ma anche in altri campi l'urbanistica si è ridotta a tener dietro pedis-



Le case del rione Montecavallo (Secolo XVIII)
B. Chioppi - Biblioteca Gambalunga - Rimini

quamente alle tendenze di sviluppo correnti. Per quasi due secoli gli economisti ci hanno fatto credere che l'incremento della popolazione urbana porti con sé la crescita del prodotto nazionale lordo, che a quanto pare essi considerano come un bene in sé, indipendentemente dal suo modo d'incidere sugli individui. Nonostante i lamenti rituali sulle difficoltà del traffico e sulla carenza di spazio nelle città, che gli urbanisti recitano ogni volta che si discute di questi problemi,

>> **Continua a pagina 8**



AL DI LA' DELLA CRESCITA

>> dalla prima pagina

spassionato dei propri attori in termini di idee, punti di vista, proposte.

Raccontare la propria realtà ora in prima persona ora attraverso i suoi protagonisti, vivere dall'interno i successi e i suoi conflitti, fornire risposte ma molto più spesso porre domande è lo spirito che ci contraddistingue ma al tempo stesso la strada su cui incontrati tanti compagni di viaggio della cui esperienza faremo tesoro. Senza presunzione di infallibilità e con la consueta dose di ironia.

Christian Corbelli

>> da pagina 7

quando un agglomerato urbano non si espande con ritmo continuo (com'è accaduto per la Randstadt renana) gli stessi urbanisti esprimono il loro sgomento per un tale sintomo di crisi economica.

In genere si suppone -da parte non solo dei pianificatori, ma anche delle autorità e dello stesso pubblico- che l'espansione urbana debba proseguire col ritmo attuale e che quindi essa sia prevedibile in base a semplici estrapolazioni statistiche; la possibilità di nuovi sviluppi viene messa fuori discussione passandola sotto silenzio.

Il quadro di riferimento concettuale entro cui gli urbanisti operano è fatto apposta per eludere il problema di instaurare nelle città un qualsiasi ordine di tipo extraeconomico. La paura d'imporre restrizioni assume spesso la forma del timore di soffocare una crescita autonoma, e per questo gli urbanisti, quando parlano del modo di vivere e di crescere nelle città, ricorrono a immagini tratte dalla natura: la planimetria urbana è un albero, una foglia, una porzione di tessuto epidermico, una mano, e così via, non senza qualche excursus nella patologia quando si denunciano le situazioni più critiche. Ma la città non è un fenomeno naturale: è un fatto artificiale sui generis, in cui si mescolano elementi volontari ed elementi casuali, non rigorosamente controllabili. Se proprio la città dev'essere messa in relazione con la fisiologia, più che a ogni altra cosa essa somiglia a un sogno (...)

Joseph Rykwert storico dell'architettura inglese, docente di architettura presso l'Università della Pennsylvania, e autore di numerosi saggi sull'architettura ha ricevuto lo scorso 6 maggio la laurea ad honorem in pedagogia presso l'Università di Bologna (Cfr "L'idea di città", 2002)

